

Condizione occupazionale dei dottori di ricerca

Report 2017

Con il sostegno del



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Il report è un lavoro in progress, da non citare senza l'autorizzazione di AlmaLaurea. Si tratta infatti di una prima analisi che verrà sviluppata in futuro, anche in considerazione dell'aspettativa che le indagini sul post-laurea si estendano. Si ringraziano i lettori per il contributo che sapranno dare con le loro segnalazioni al suo miglioramento.

Alla realizzazione del Report 2017 hanno collaborato:

Sara Binassi, Maria Assunta Chiarello, Valentina Conti, Ilaria Cusano, Silvia Ghiselli, Claudia Girotti e Lara Tampellini.

Si ringrazia Gilberto Antonelli per i preziosi suggerimenti ricevuti.

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea

viale Masini, 36 - 40126 Bologna

tel. +39 051 6088919

fax +39 051 6088988

www.almalaurea.it

Indice

pag.

1. Caratteristiche dell'indagine	3
2. Caratteristiche della popolazione analizzata	3
3. Esiti occupazionali e formativi ad un anno dal titolo	4
4. Caratteristiche del lavoro svolto.....	6
Riferimenti bibliografici.....	12
Appendice. Tavola sinottica	13

Condizione occupazionale dei dottori di ricerca

Report 2017

1. Caratteristiche dell'indagine

Dopo le sperimentazioni, la prima svolta nel 2008, che hanno coinvolto alcuni degli Atenei aderenti al Consorzio AlmaLaurea, dal 2015 l'Indagine sulla Condizione occupazionale dei dottori di ricerca è entrata definitivamente a regime. Anche se, ad oggi, i dottori di ricerca coinvolti nell'indagine di AlmaLaurea non si possono ancora considerare rappresentativi della realtà nazionale, il crescente interesse verso questo settore della formazione ha favorito l'aumento del numero di Atenei partecipanti, che è raddoppiato negli ultimi due anni: erano 12 nell'indagine del 2014, sono 24 in quella del 2016¹. In queste pagine si riportano i principali risultati dell'indagine svolta nel 2016, con l'auspicio di avere come partecipanti, nel prossimo futuro, un numero sempre crescente di Atenei.

Più nel dettaglio, l'Indagine del 2016 sulla Condizione occupazionale dei dottori di ricerca, contattati ad un anno dal conseguimento del titolo, ha coinvolto quasi 4.400 dottori di ricerca del 2015², che rappresentano il 43% del complesso dei dottori di ricerca usciti, nel 2015, dalle università italiane³.

Di seguito si riportano i principali risultati degli esiti occupazionali ad un anno dal conseguimento del titolo di dottore, analizzati per area disciplinare e, laddove i differenziali sono risultati interessanti, anche per genere; inoltre, per i principali indicatori sono stati operati alcuni confronti con i laureati magistrali biennali coinvolti nell'analoga indagine di AlmaLaurea.

Seguendo l'impostazione, consolidata, adottata da AlmaLaurea per la rilevazione sui laureati, l'indagine sui dottori di ricerca è stata condotta attraverso una duplice metodologia, CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*), consentendo così di abbattere costi e tempi di rilevazione. I dottori di ricerca sono stati contattati in due diversi momenti: tra marzo e giugno 2016 sono stati contattati i dottori del periodo gennaio-giugno 2015, tra settembre e dicembre quelli di luglio-dicembre. Ciò al fine di realizzare le interviste, sostanzialmente, alla medesima distanza temporale dal conseguimento del titolo. Al termine della rilevazione, il tasso di risposta complessivo è stato pari al 75%.

2. Caratteristiche della popolazione analizzata

I dottori di ricerca coinvolti nell'indagine sono stati suddivisi in cinque aree disciplinari⁴:

- scienze della vita (raccolge il 34% dei dottori di ricerca);
- scienze umane (19%);
- scienze di base (17%);
- ingegneria (15%);
- scienze economiche, giuridiche e sociali (15%).

Nella popolazione analizzata, le donne rappresentano il 53% dei dottori di ricerca, con differenze a seconda dell'area disciplinare: la quota di donne è massima tra i dottori delle scienze della vita (64%) e delle scienze umane (59%), mentre assume i valori minimi tra i dottori di ingegneria (35%) e delle scienze di base (38%).

¹ L'indagine 2016 ha coinvolto gli Atenei di Bergamo, Bolzano, Brescia, Ferrara, Genova, Insubria, Milano, Milano Bicocca, Milano IULM, Modena e Reggio Emilia, Napoli L'Orientale, Padova, Palermo, Pavia, Piemonte Orientale, Pisa, Roma Foro Italico, Roma La Sapienza, Salerno, Torino, Trieste, Venezia Ca' Foscari, Venezia IUAV, Verona.

² L'indagine 2016 ha coinvolto, per alcuni Atenei, anche i dottori di ricerca del 2013 contattati a tre anni dal conseguimento del titolo. Nel presente Report si è scelto di non riportare i risultati ottenuti a causa della ridotta numerosità.

³ Sulla base della documentazione più recente del MIUR (<http://statistica.miur.it/scripts/postlaurea/vpostlaurea.asp>) nell'anno 2015 hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca in un Ateneo italiano circa 10.200 unità.

⁴ Si tratta del raggruppamento delle 14 aree scientifiche utilizzato dall'ANVUR (ANVUR, 2013).

L'età media al conseguimento del titolo di dottore, complessivamente prossima a 33 anni, non raggiunge i 31 anni tra i dottori di ricerca dell'area disciplinare delle scienze di base, mentre supera i 34 anni tra i dottori delle scienze umane.

3. Esiti occupazionali e formativi ad un anno dal titolo

Ad un anno dal conseguimento del titolo di dottore di ricerca, il 57% dichiara di aver continuato la propria formazione, in particolare svolgendo un'attività sostenuta da borsa di studio o assegno di ricerca (35%, in particolare tra i dottori di ricerca delle scienze di base, tra i quali la percentuale sale al 49%) o una collaborazione volontaria con esperti docenti, liberi professionisti (23%; sfiora il 30% tra i dottori delle scienze umane e delle scienze economiche, giuridiche e sociali). Al momento dell'intervista quasi quattro dottori di ricerca su dieci dichiarano di avere ancora in corso tali attività. Pur trattandosi di attività formative che, in quanto tali, non rientrano, in termini più rigorosi, nella sfera del lavoro, vista la peculiarità della popolazione in esame appare riduttivo concentrarsi esclusivamente su quanti svolgono attività lavorative in senso stretto. La strada di inserimento lavorativo prevalente, per i dottori di ricerca, è infatti a tutt'oggi nell'ambito universitario; strada, quest'ultima che passa necessariamente per periodi, più o meno lunghi, di attività svolte con il sostegno di borse di studio o assegni di ricerca. Per tali motivi si considerano "occupati" coloro che svolgono una qualsiasi attività, anche di formazione, purché retribuita, secondo la definizione adottata dall'Istat nell'indagine sulle Forze di Lavoro (Istat, 2006): il tasso di occupazione ad un anno dal titolo di dottore di ricerca risulta, dunque, pari all'85% (Figura 1).

Si tratta di un valore decisamente più elevato di quello registrato tra i laureati magistrali biennali, evidenziando che la formazione post-laurea rappresenta un valore aggiunto e una tutela contro la disoccupazione: l'ultima indagine AlmaLaurea, svolta nel 2016, rileva per i laureati magistrali biennali del 2015 un tasso di occupazione ad un anno dal titolo pari al 71%, 14 punti percentuali in meno rispetto a quanto osservato tra i dottori di ricerca (AlmaLaurea, 2017). La medesima indagine mostra inoltre che i laureati necessitano di un tempo più lungo per raggiungere i livelli occupazionali dei dottori di ricerca: è infatti solo dopo cinque anni dalla laurea che i magistrali biennali del 2011 raggiungono un tasso di occupazione pari all'84%.

A livello nazionale, ad oggi, non sono disponibili indagini sistematiche sugli esiti occupazionali dei dottori di ricerca che permettano una comparabilità con i risultati ottenuti dall'indagine di AlmaLaurea. Tuttavia, è possibile prendere in considerazione due importanti indagini sui dottori di ricerca svolte in anni recenti: la prima è l'indagine Istat del 2014 sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca del 2010 e del 2008, rispettivamente a quattro e sei anni dal conseguimento del titolo (Istat, 2015); la seconda è l'indagine svolta nel 2012 dall'Isfol sulla mobilità geografica dei dottori di ricerca del 2006, a sei anni dal conseguimento del titolo (Isfol, 2014). Entrambe le indagini mostrano tassi di occupazione decisamente elevati, superiori al 90%, confermando il vantaggio occupazionale legato al conseguimento del titolo di dottore di ricerca.

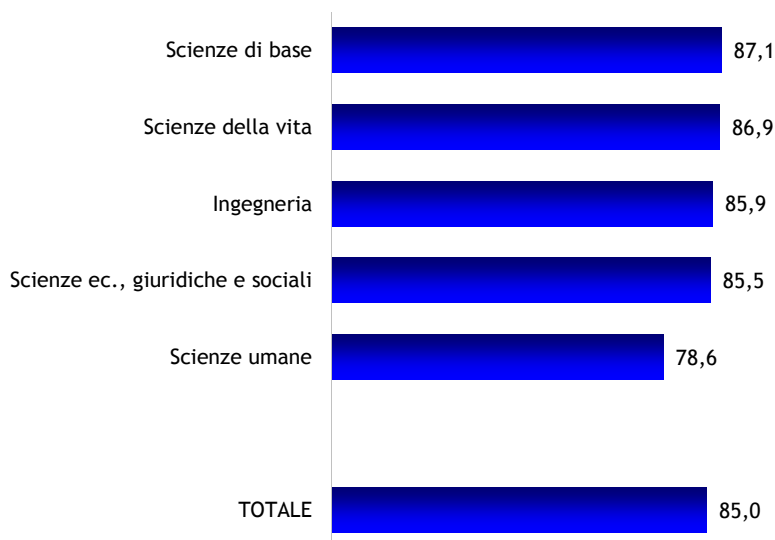
Dall'indagine AlmaLaurea emerge inoltre che, ad un anno dal titolo, solo undici dottori di ricerca su cento, non lavorando, si dichiarano alla ricerca di lavoro mentre la restante quota, pari al 4%, è composta da dottori che non lavorano né cercano lavoro, prevalentemente per motivi di studio e formazione post-dottorato (48%) o perché in attesa di chiamata dal datore di lavoro, avendo già superato una selezione (25%).

Tuttavia, non tutte le persone in cerca di occupazione possono essere definite a tutti gli effetti disoccupate. Ad un anno dal conseguimento del titolo di dottore di ricerca, infatti, il tasso di disoccupazione⁵ è pari al 9%. Si tratta di un valore decisamente più contenuto rispetto a quello (20%) rilevato nel 2016 sui laureati magistrali biennali del 2015 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo e in linea con il tasso di disoccupazione dei laureati magistrali biennali del 2011 a cinque anni dalla laurea (9%; AlmaLaurea, 2017).

⁵ Il tasso di disoccupazione è ottenuto come rapporto tra le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) e le forze di lavoro. Le prime sono composte da non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad iniziare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando quindi l'inizio del lavoro). Le forze di lavoro sono date dalla somma degli occupati e dei disoccupati (Istat, 2006).

Gli esiti occupazionali ad un anno dal conseguimento del titolo sono molto buoni per i dottori di ricerca di quasi tutte le aree disciplinari: il tasso di occupazione risulta sempre superiore all'85%, tranne per i dottori di ricerca delle scienze umane, tra i quali scende al 79%. Corrispondentemente, è tra questi ultimi che si registra il più alto tasso di disoccupazione, pari al 15%, mentre non raggiunge il 9% tra i dottori di ricerca delle altre aree disciplinari.

Figura 1 Dottori di ricerca 2015 intervistati ad un anno: tasso di occupazione secondo la definizione Istat per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei dottori di ricerca.

Nel complesso anche tra i dottori di ricerca si confermano le tradizionali differenze di genere evidenziate da AlmaLaurea nell'indagine sui laureati: ad un anno dal conseguimento del titolo di dottore di ricerca il tasso di occupazione è pari all'87% per gli uomini e all'83% per le donne. Tra queste, il 13% si dichiara alla ricerca di un lavoro, quota che scende al 9% tra gli uomini.

Il divario di genere è testimoniato anche dal tasso di disoccupazione, pari all'11% per le donne e all'8% per gli uomini. Tali tendenze sono confermate, anche se con diverse intensità, in tutte le aree disciplinari ad eccezione di quella delle scienze umane, dove il tasso di disoccupazione è pari al 17% per gli uomini e al 14% per le donne.

3.1. Prosecuzione del lavoro iniziato prima del dottorato

Fra i dottori di ricerca occupati a dodici mesi dal titolo, 38 su cento proseguono l'attività intrapresa prima del conseguimento del dottorato: di questi 13 su cento hanno iniziato l'attuale lavoro durante il corso di dottorato, mentre 25 su cento l'hanno iniziato ancor prima di iscriversi al corso di dottorato. Altri 11 su cento hanno invece dichiarato di avere cambiato lavoro dopo il conseguimento del titolo. Ne deriva che il 51% degli occupati si è inserito nel mercato del lavoro solo al termine del dottorato di ricerca, valore che supera il 71% tra i dottori delle scienze di base. La prosecuzione del lavoro antecedente al conseguimento del dottorato è invece più frequente tra i dottori delle scienze economico, giuridico e sociali (47%), così come tra quelli delle scienze umane e delle scienze della vita (41% per entrambi).

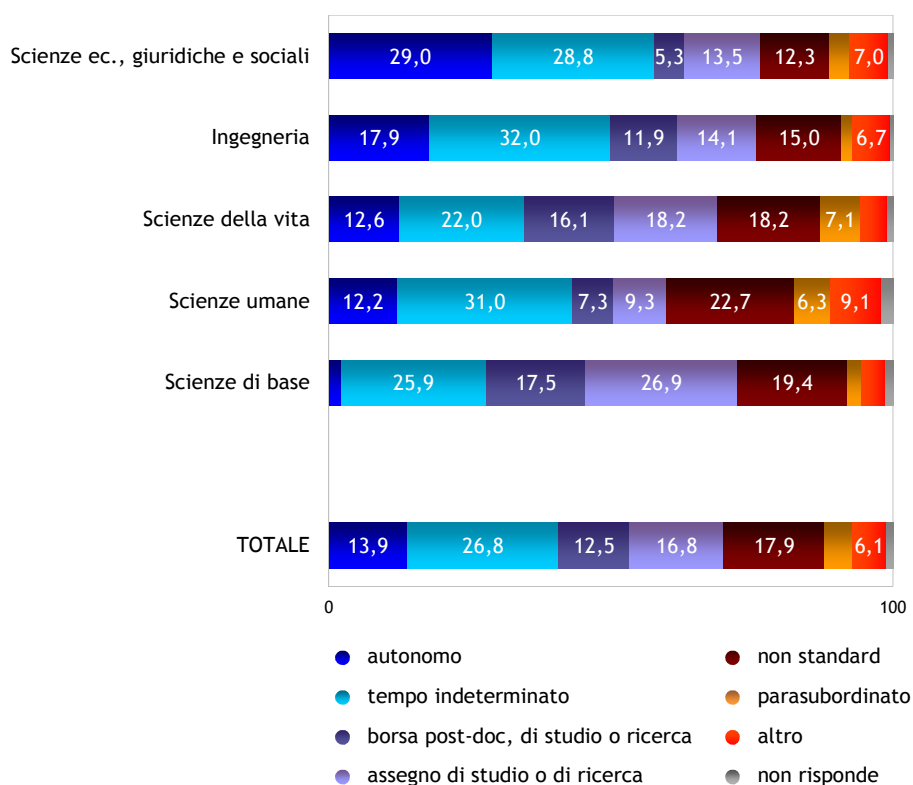
Tra coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del conseguimento del dottorato di ricerca il 45% dichiara che il titolo conseguito ha comportato un miglioramento nel proprio lavoro: di questi, il 66% dichiara di aver riscontrato un miglioramento nelle proprie competenze professionali, il 17% nella posizione lavorativa, mentre l'11% da un punto di vista economico. Solo il 4% dichiara di aver ottenuto un miglioramento nelle mansioni svolte, mentre il restante 2% un miglioramento sotto altri punti di vista.

4. Caratteristiche del lavoro svolto

4.1. Tipologia dell'attività lavorativa

Ad un anno dal conseguimento del dottorato il lavoro autonomo riguarda 14 occupati su cento, mentre i contratti alle dipendenze a tempo indeterminato (compresi quelli a tutele crescenti) caratterizzano il 27% degli occupati. Il 18% dichiara invece di essere stato assunto con un contratto non standard (per la quasi totalità si tratta di contratti a tempo determinato), il 17% svolge un'attività sostenuta da assegno di ricerca mentre il 13% percepisce una borsa post-doc, di studio o di ricerca⁶ (Figura 2). Un ulteriore 5% ha un contratto parasubordinato, mentre sono residuali le altre forme di lavoro: il 3% lavora con altre forme di lavoro autonomo (in particolare collaborazioni occasionali), il 2% ha un contratto di tipo formativo, mentre il restante 1% lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale.

Figura 2 Dottori di ricerca 2015 occupati ad un anno: tipologia dell'attività lavorativa per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei dottori di ricerca.

Ad un anno dalla conclusione del dottorato di ricerca, le attività di lavoro autonome risultano particolarmente diffuse tra i dottori di ricerca delle scienze economiche, giuridiche e sociali (29%) e di ingegneria (18%; Figura 2). All'estremo opposto, invece, riguarda solo il 2% dei dottori di ricerca delle scienze di base, tra i quali è elevata la percentuale di occupati con assegni di ricerca (27%) o borsa post-doc (18%): come si vedrà in seguito, si tratta infatti di persone più frequentemente impiegate nel ramo dell'istruzione, formazione e ricerca. I contratti alle dipendenze a tempo indeterminato sono invece particolarmente diffusi tra i dottori di ricerca di ingegneria (32%) e delle scienze umane (31%); tra questi ultimi, inoltre, si evidenzia un'elevata percentuale di occupati con contratti non standard (23%).

⁶ Diversamente da quanto avviene nella rilevazione sui laureati, nell'indagine sui dottori di ricerca sono state considerate due ulteriori modalità: assegni di ricerca e borse post-doc, di studio o di ricerca. Si ricorda, infatti, che, per tener conto della particolarità della popolazione in esame, si considera la definizione di occupato adottata dall'Istat nell'Indagine sulle Forze di Lavoro, che include tra gli occupati anche chi svolge attività di formazione retribuita, in particolare con assegni o borse di studio o di ricerca.

Mentre rispetto al lavoro autonomo non si evidenziano differenze di genere (è pari infatti al 14% sia tra gli uomini che tra le donne), il contratto a tempo indeterminato riguarda in maggior misura la componente maschile (30% contro il 24% delle donne).

Ovviamente, il quadro generale tratteggiato fino ad ora non deve dimenticare l'articolata struttura della popolazione analizzata e la diversa diffusione, nelle varie aree disciplinari, di attività lavorative iniziate prima del conseguimento del titolo. Come ci si poteva attendere, infatti, il lavoro autonomo e i contratti a tempo indeterminato riguardano in misura assai più consistente gli occupati già da tempo inseriti nel mercato del lavoro e che proseguono l'attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del titolo di dottore. All'opposto, tra chi ha iniziato a lavorare solo dopo la conclusione degli studi sono maggiormente diffuse le attività sostenute da assegno di ricerca, le borse post-doc e i contratti non standard.

4.2. Ramo di attività economica

Oltre la metà dei dottori di ricerca è occupato nel settore pubblico, il 39% nel settore privato, mentre il restante 4% nel non-profit. Sono soprattutto i dottori di ricerca delle scienze di base e quelli di scienze della vita a lavorare nel settore pubblico (62% per entrambe le aree disciplinari). Al contrario, le quote più elevate di occupati nel settore privato si rilevano tra i dottori di ricerca di ingegneria (55%) e tra quelli delle scienze economiche, giuridiche e sociali (46%). Infine, coerentemente con gli studi fatti, è tra i dottori di ricerca delle scienze umane che si rileva una percentuale maggiore di occupati nel settore non-profit (7%).

Larga parte dei dottori di ricerca dichiara di svolgere la propria attività nell'ambito dei servizi: tale quota, ad un anno complessivamente pari all'86%, cresce fino a riguardare la quasi totalità dei dottori di ricerca delle scienze economiche, giuridiche e sociali (97%) e quelli delle scienze umane (95%). Il settore dell'industria, invece, assorbe complessivamente l'11% degli occupati: tale percentuale cresce fino al 34% tra i dottori di ricerca di ingegneria e al 15% tra quelli delle scienze di base. Solo l'1% degli occupati ha trovato un impiego nel settore dell'agricoltura, quota che, coerentemente con gli studi fatti, raggiunge il valore più alto tra i dottori di ricerca delle scienze della vita (3%), mentre è quasi nulla tra i dottori delle altre aree disciplinari.

Più nel dettaglio, i dottori di ricerca delle scienze di base si concentrano principalmente nel ramo dell'istruzione e ricerca (65%); l'11% lavora nel ramo della chimica ed energia, mentre un ulteriore 6% nell'informatica ed elaborazione dati. Anche i dottori di ricerca delle scienze umane sono occupati prevalentemente nel ramo dell'istruzione e ricerca (62%); il 7% è occupato nei servizi ricreativi e culturali e il 6% in altri servizi sociali e personali.

I dottori di ricerca delle scienze della vita, invece, si concentrano prevalentemente in due rami, istruzione e ricerca (43%) e sanità (36%), mentre quelli delle scienze economiche, giuridiche e sociali lavorano nei rami dell'istruzione e ricerca (36%), consulenza legale, amministrativa e contabile (26%) e nella pubblica amministrazione (13%).

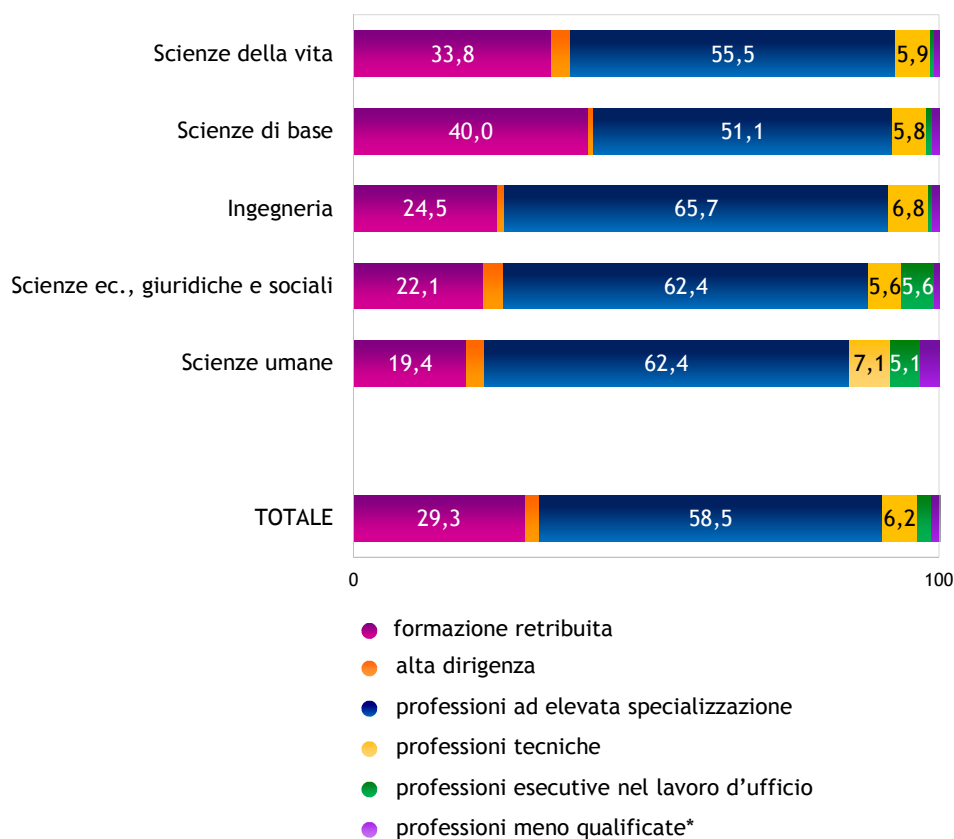
Infine, diversi sono i rami in cui risultano occupati i dottori di ricerca di ingegneria: istruzione e ricerca (37%), edilizia (13%), consulenze varie (10%), metalmeccanica (8%), chimica ed energia (7%), informatica ed elaborazione dati (un ulteriore 7%).

4.3. Professione svolta⁷

Ad un anno dal conseguimento del titolo, quasi un terzo dei dottori di ricerca è ancora impegnato in attività sostenute da borsa di studio o assegni di ricerca, il 59% svolge, invece, una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, mentre il 6% svolge una professione tecnica; il 4%, infine, svolge una professione meno qualificata (Figura 3).

⁷ L'analisi è stata realizzata escludendo le mancate risposte al quesito relativo alla professione svolta. Le mancate risposte, complessivamente pari al 7%, variano dal 6% rilevato tra i dottori di ricerca delle scienze della vita al 10% rilevato tra quelli delle scienze umane.

Figura 3 Dottori di ricerca 2015 occupati ad un anno: professione svolta per area disciplinare (valori percentuali)



Nota: non sono riportate le mancate risposte.

* comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei dottori di ricerca.

Come era facile attendersi, esiste un forte legame tra professione svolta e area disciplinare in cui il titolo di dottore è stato conseguito.

Tra i dottori di ricerca delle scienze di base il 40% svolge un'attività sostenuta da borsa di studio o assegni di ricerca, il 23% svolge la professione di ricercatore e tecnico laureato (in particolare nelle scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche, della terra), il 13% è uno specialista in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (si tratta soprattutto di chimici e analisti software), mentre il 10% è un professore (prevalentemente di scuola secondaria superiore).

Anche tra i dottori di ricerca delle scienze della vita sono molto diffuse le attività sostenute da borsa di studio o assegni di ricerca (34%), così come la professione di medico (22%) e di ricercatore e tecnico laureato (18%), in particolare nelle scienze della vita e della salute; un ulteriore 16% svolge un'altra professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione.

I dottori in ingegneria svolgono principalmente la professione di ingegnere o architetto (36%) o un'attività sostenuta da borsa di studio o assegni di ricerca (24%); il 14% è un ricercatore o tecnico laureato, in particolare nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura; un ulteriore 15% svolge un'altra professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione.

Ad un anno dal titolo, i dottori di ricerca delle scienze umane svolgono un ventaglio di professioni: attività sostenute da borsa di studio o assegni di ricerca (19%), professori di scuola secondaria superiore (20%), ricercatori o tecnici laureati (10%) o altri specialisti nella formazione e nella ricerca (14%); il 17%, invece, è uno specialista nelle scienze umane, sociali, artistiche e gestionali.

Infine, i dottori nelle scienze economico, giuridico e sociali sono prevalentemente specialisti nelle scienze giuridiche (27%), in particolare procuratori legali e avvocati, o in altre scienze umane, sociali, artistiche e gestionali (17%). Poco più di un quinto svolge un'attività sostenuta da borsa di studio o assegno

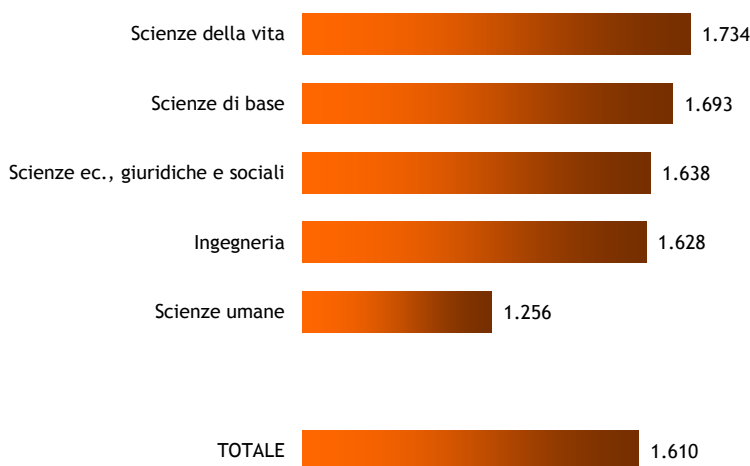
di ricerca, mentre il 17% è uno specialista della formazione e della ricerca, in particolare come ricercatore o tecnico laureato.

4.4. Retribuzione mensile netta

Ad un anno dal conseguimento del titolo la retribuzione mensile netta⁸ dei dottori di ricerca è pari, in media, a 1.610 euro (Figura 4), valore nettamente più elevato di quanto osservato sia sui laureati magistrali biennali del 2015 ad un anno dalla laurea (+40%, 1.153 euro) sia su quelli del 2011 a cinque anni (+15%, 1.405 euro; AlmaLaurea, 2017). Un precedente studio (Argentin, Ballarino, & Colombo, 2014) pur confermando nel breve periodo il vantaggio retributivo dei dottori di ricerca nei confronti dei laureati, evidenzia nel lungo periodo una riduzione di tale premio.

Come era ovvio attendersi, si osservano differenti livelli retributivi tra chi prosegue l'attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del titolo (1.752 euro) e chi l'ha iniziata solo al termine degli studi (1.488 euro).

Figura 4 Dottori di ricerca 2015 occupati ad un anno: retribuzione mensile netta per area disciplinare (valori medi in euro)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei dottori di ricerca.

L'analisi per area disciplinare evidenzia forti differenziazioni nelle retribuzioni percepite: in particolare, le retribuzioni più elevate sono dichiarate dai dottori di ricerca delle scienze della vita (1.734 euro) e delle scienze di base (1.693 euro; Figura 3). Livelli retributivi decisamente inferiori alla media si riscontrano invece tra gli occupati che hanno conseguito un dottorato nelle scienze umane (1.256 euro); ciò è dovuto in parte all'elevata percentuale, tra questi ultimi, di occupati a tempo parziale (31 contro il 15% osservato sul complesso dei dottori di ricerca). Tuttavia, anche limitando l'analisi a coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo la laurea e lavorano a tempo pieno, i dottori di ricerca delle scienze umane risultano penalizzati da un punto di vista retributivo.

Ma i differenziali retributivi per area disciplinare sono legati anche alla diversa incidenza dei dottori che risultano occupati all'estero, ai quali, generalmente, sono corrisposte retribuzioni più elevate (2.295 euro mensili netti contro i 1.496 euro dei dottori di ricerca che lavorano in Italia). Complessivamente, infatti, il 14% degli occupati lavora all'estero, quota che sale al 24% tra i dottori delle scienze di base, mentre scende al 10% tra quelli di scienze della vita.

Ad un anno dalla conclusione del dottorato di ricerca, gli uomini percepiscono oltre il 20% in più delle donne (1.766 contro 1.466 euro). Tale divario risulta confermato in tutte le aree disciplinari raggiungendo addirittura il 26% tra i dottori di ingegneria; l'unica area in cui si riduce è quella delle scienze di base, +9%, sempre a favore della componente maschile. Resta però vero che le differenze tra uomini e donne si

⁸ Il 96% degli occupati, nonostante la delicatezza dell'argomento trattato, ha risposto al quesito relativo alla retribuzione mensile netta percepita, senza particolari differenze a livello di area disciplinare.

attenuano se si considerano i soli dottori che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo e lavorano a tempo pieno: complessivamente, il divario si ferma al 15%, pur sempre a favore degli uomini (1.787 euro contro 1.552 delle donne).

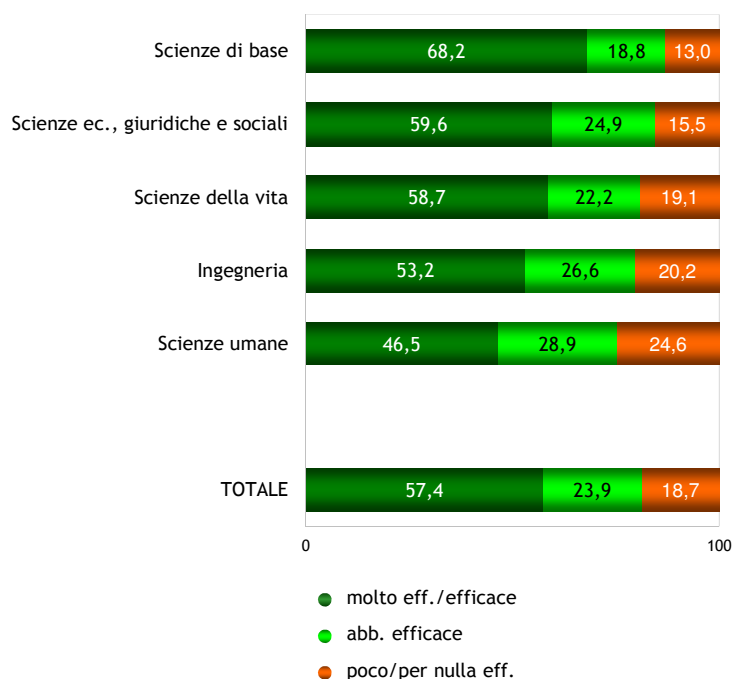
4.5. Efficacia del dottorato nell'attività lavorativa

Già ad un anno dal conseguimento del dottorato l'efficacia del titolo, nella percezione dei dottori, risulta complessivamente buona (Figura 5): oltre la metà dei dottori di ricerca (57%) ritiene che il titolo di dottore sia almeno efficace (ovvero "molto efficace o efficace"). Quasi un quarto degli occupati dichiara invece che il titolo è "abbastanza efficace" per lo svolgimento del proprio lavoro, mentre il 19% ritiene che sia "poco o per nulla efficace".

L'efficacia del titolo si accentua in particolare tra i dottori delle scienze di base (68%), delle scienze economiche, giuridiche e sociali (60%) e delle scienze della vita (59%), mentre diminuisce tra i dottori delle scienze umane (47%), tra i quali un quarto ritiene il titolo conseguito "poco o per nulla efficace".

Il titolo risulta complessivamente più efficace tra coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il conseguimento del titolo (è almeno efficace per il 68% degli occupati) rispetto a quanti, invece, proseguono la medesima attività lavorativa (44%).

Figura 5 Dottori di ricerca 2015 occupati ad un anno: efficacia del dottorato per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei dottori di ricerca.

Rilevanti risultano anche le differenze di genere. Nel complesso il titolo conseguito risulta almeno efficace per 60 uomini e 55 donne su cento, con un differenziale che sale a 13 punti percentuali, sempre a favore degli uomini, tra i dottori delle scienze di base e a 11 tra quelli delle scienze economiche, giuridiche e sociali. Al contrario, il titolo risulta lievemente più efficace per le donne tra i dottori delle scienze della vita e delle scienze umane (+2 punti percentuali circa).

Risulta interessante analizzare, distintamente, le due componenti dell'indice di efficacia, ovvero utilizzo delle competenze apprese all'università e richiesta, formale e sostanziale, del titolo. Per quanto riguarda il primo elemento si nota che, ad un anno dal conseguimento del titolo, 56 occupati su cento utilizzano le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre 32 su cento dichiarano un utilizzo contenuto; ne deriva che il 12% dei dottori ritiene di non utilizzare per nulla le conoscenze apprese nel corso del dottorato. Per ciò che riguarda la seconda componente dell'indice di

efficacia, il 22% degli occupati dichiara che il titolo di dottore di ricerca è richiesto per legge per l'esercizio della propria attività lavorativa, cui si aggiungono altri 16 dottori su cento che ritengono il titolo non richiesto per legge ma di fatto necessario. Per il 45% degli occupati il titolo di dottore di ricerca è considerato utile per lo svolgimento del proprio lavoro mentre per il restante 16% non è utile in alcun senso. L'analisi per area disciplinare conferma le differenze poc'anzi evidenziate rispetto all'efficacia del titolo nel lavoro svolto.

E' stato infine chiesto ai dottori di ricerca di indicare quanto svolgono attività di ricerca nel corso di una giornata lavorativa tipo: la metà di essi ha dichiarato di svolgere ricerca in misura elevata, il 29% in misura ridotta, mentre il restante 21% ha dichiarato di non svolgere per nulla attività di ricerca. Più nel dettaglio, sono i dottori delle scienze di base ad essere coinvolti in misura maggiore in attività di ricerca (65%); all'opposto, i dottori di ricerca delle scienze umane dichiarano in misura maggiore di non svolgere per nulla attività di ricerca (27%).

4.6. Soddisfazione per l'attività lavorativa svolta e valutazione del dottorato di ricerca

La valutazione che i dottori di ricerca hanno dato riguardo alla soddisfazione per il proprio lavoro è positiva: complessivamente, 7,4 in media, su una scala 1-10.

I dottori delle scienze di base e quelli delle scienze economiche, giuridiche e sociali si dichiarano mediamente più soddisfatti (7,6 per entrambi), mentre i dottori delle scienze umane esprimono una minore soddisfazione (7,3).

Nel dettaglio, i dottori di ricerca si dichiarano particolarmente soddisfatti per la coerenza con gli studi fatti (voto medio pari a 7,9 su una scala 1-10), i rapporti con i colleghi e l'indipendenza/autonomia (7,8 per entrambi), la rispondenza ai propri interessi culturali (7,7), l'acquisizione di professionalità e l'utilità sociale del proprio lavoro (7,6 per entrambi). All'opposto, gli aspetti verso i quali i dottori di ricerca esprimono minore soddisfazione, e che non raggiungono nemmeno la sufficienza, sono la stabilità e sicurezza del lavoro (5,7), le prospettive di guadagno (5,7) e di carriera (5,9).

Ai dottori di ricerca è stato chiesto se, potendo tornare indietro, rifarebbero il corso di dottorato concluso. Il 61% confermerebbe totalmente le proprie scelte, iscrivendosi allo stesso corso di dottorato presso lo stesso ateneo; il 2%, invece, pur scegliendo lo stesso ateneo, farebbe un altro corso di dottorato. Il 5% si iscriverebbe ad un dottorato di ricerca presso un altro ateneo italiano, mentre oltre un quinto si iscriverebbe ad un ateneo estero (è il 24% tra i dottori di ingegneria e 23% per quelli di scienze di base). Infine, l'11% dei dottori di ricerca si dichiara pentito della scelta fatta a tal punto che non rifarebbe un corso di dottorato (è il 14% tra i dottori delle scienze della vita).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AlmaLaurea. (2017). XIX Rapporto sulla Condizione occupazionale dei laureati. In corso di pubblicazione e disponibile su www.alma laurea.it/universita/occupazione/occupazione15.
- ANVUR. (2013). Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca. Rome: [www.anvur.org/attachments/article/644/Rapporto ANVUR 2013_UNIVERSITA e RICERCA_integrale.pdf](http://www.anvur.org/attachments/article/644/Rapporto%20ANVUR%202013_UNIVERSITA%20e%20RICERCA_integrale.pdf).
- Argentin, G., Ballarino, G., & Colombo, S. (2014). *Investire in formazione dopo la laurea: il dottorato di ricerca in Italia*. AlmaLaurea Working Papers No. 60. Tratto da <http://www2.alma laurea.it/universita/pubblicazioni/wp/pdf/wp60.pdf>
- Isfol. (2014). Non sempre mobili: i risultati dell'indagine Isfol sulla mobilità geografica dei dottori di ricerca. (Bergamante, F., Canal, T., & Gualtieri, V., A cura di) *I libri del Fondo sociale europeo*(196).
- Istat. (2006). La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione. *Metodi e norme*(32).
- Istat. (2015). *Inserimento professionale dei dottori di ricerca. Indagine 2014*. Roma.

APPENDICE

Tavola sinottica

**CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI DOTTORI DI RICERCA DEL 2015
INTERVISTATI AD UN ANNO DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO PER AREA DISCIPLINARE (1/4)**

		Area disciplinare					TOTALE
		ingegneria	scienze della vita	scienze di base	scienze ec., giuridiche e sociali	scienze umane	
POPOLAZIONE ANALIZZATA	Numero di dottori di ricerca	659	1.483	759	644	845	4.390
	Numero di intervistati	502	1.106	560	476	632	3.276
	Tasso di risposta	76,2	74,6	73,8	73,9	74,8	74,6
	Composizione per genere (%)						
	Uomini	65,3	36,1	61,5	46,1	40,8	47,3
	Donne	34,7	63,9	38,5	53,9	59,2	52,7
	Età al dottorato (medie)	32,4	32,7	30,9	32,7	34,4	32,7
MOTIVO DELL'ISCRIZIONE AL DOTTORATO	Motivi dell'iscrizione al corso di dottorato (%)						
	Fare attività di ricerca e di studio	39,0	41,7	49,0	31,4	44,4	41,5
	Prepararsi alla carriera universitaria	13,4	11,1	14,9	25,0	17,9	15,5
	Motivi lavorativi	21,3	24,6	15,4	19,1	12,3	19,4
	Migliorare la propria formazione culturale	25,9	22,3	20,3	24,3	24,6	23,2
FORMAZIONE POST-DOTTORATO	Ha partecipato ad almeno un'attività di formazione (%)	53,6	58,9	65,7	52,6	54,8	57,5
	Attività di formazione: conclusa/in corso (% per attività)						
	Collaborazione volontaria	23,4	17,7	20,8	28,7	29,8	23,1
	Attività sostenuta da borsa di studio	34,9	38,7	49,1	25,1	25,3	35,1
	Scuola di specializzazione	1,9	4,4	2,9	2,5	7,8	4,2
	Master universitario	1,9	5,2	2,1	3,2	5,0	3,9
	Altro tipo di master	3,6	4,6	2,9	5,9	4,2	4,3
	Stage in azienda	5,0	3,9	5,7	7,0	4,0	4,8
	Corso di formazione professionale	2,2	1,9	1,7	1,1	2,8	2,0
	Tirocinio/praticantato	1,7	2,1	2,5	8,1	3,5	3,3
Altro dottorato di ricerca	1,2	0,3	0,4	0,5	0,5	0,5	

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI DOTTORI DI RICERCA DEL 2015 INTERVISTATI AD UN ANNO DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO PER AREA DISCIPLINARE (2/4)

		Area disciplinare					TOTALE
		ingegneria	scienze della vita	scienze di base	scienze ec., giuridiche e sociali	scienze umane	
OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE	Condizione occupazionale e formativa (%)						
	Lavora e non è in formazione retribuita	63,7	56,5	52,7	64,9	63,0	59,4
	Non lavora ed è in formazione retribuita	16,3	25,3	30,4	14,5	12,0	20,7
	Lavora ed è in formazione retribuita	5,8	5,1	4,1	6,1	3,6	4,9
	Non lavora, non è in formazione retribuita e non cerca	3,2	2,4	3,9	4,4	5,7	3,7
	Non lavora, non è in formazione retribuita ma cerca	11,0	10,8	8,9	10,1	15,7	11,3
	Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)						
	Uomini	89,6	89,7	89,3	90,0	76,2	87,3
	Donne	78,7	85,4	83,8	81,7	80,4	82,9
	Totale	85,9	86,9	87,1	85,5	78,6	85,0
Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	8,3	8,7	5,8	8,9	15,0	9,4	
INGRESSO NEL MERCATO DEL LAVORO	Numero di occupati	431	961	488	407	497	2.784
	Occupati: condizione occupazionale al conseguimento del dottorato (%)						
	Prosegue il lavoro iniziato prima di iscriversi al dottorato	22,3	28,3	12,5	29,2	28,0	24,8
	Prosegue il lavoro iniziato durante il dottorato	13,6	12,9	8,2	17,6	13,4	13,0
	Non prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del dottorato	10,7	11,8	7,7	9,0	12,7	10,7
Ha iniziato a lavorare dopo il conseguimento del dottorato	53,4	46,8	71,4	44,0	45,7	51,3	
CARATTERISTICHE DELL'ATTUALE LAVORO	Tipologia dell'attività lavorativa (%)						
	Autonomo	17,9	12,6	2,1	29,0	12,2	13,9
	Tempo indeterminato	32,0	22,0	25,9	28,8	31,0	26,8
	Borsa post-doc, di studio o di ricerca	11,9	16,1	17,5	5,3	7,3	12,5
	Assegno di ricerca	14,1	18,2	26,9	13,5	9,3	16,8
	Contratti formativi	1,4	1,4	2,8	1,0	1,0	1,5
	Non standard	15,0	18,2	19,4	12,3	22,7	17,9
	Parasubordinato	1,9	7,1	2,6	3,5	6,3	4,9
	Altro autonomo	4,3	2,1	1,5	4,8	5,9	3,4
	Senza contratto	0,7	0,9	-	0,8	2,2	0,9
Diffusione del part-time (%)	11,2	12,6	6,1	16,9	30,6	15,1	

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI DOTTORI DI RICERCA DEL 2015 INTERVISTATI AD UN ANNO DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO PER AREA DISCIPLINARE (3/4)

		Area disciplinare					TOTALE
		ingegneria	scienze della vita	scienze di base	scienze ec., giuridiche e sociali	scienze umane	
CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA	Settore di attività (%)						
	Pubblico	42,5	62,3	61,7	47,3	58,9	56,3
	Privato	54,7	32,3	36,6	46,0	33,1	38,7
	Non profit	2,4	4,6	1,3	5,8	7,3	4,3
	Ramo di attività economica (%)						
	Agricoltura	0,2	2,6	0,4	0,2	-	1,0
	Metalmeccanica e meccanica di precisione	8,3	0,4	1,1	-	0,4	1,7
	Edilizia	12,6	-	0,4	0,2	0,2	2,1
	Chimica/Energia	6,9	4,7	11,2	0,5	0,4	4,8
	Altra industria manifatturiera	6,0	1,0	2,1	1,5	2,8	2,3
	Totale industria	33,8	6,1	14,8	2,2	3,9	10,9
	Commercio	0,7	2,0	1,9	2,0	3,2	2,0
	Credito, assicurazioni	-	0,1	1,7	4,0	0,2	1,0
	Trasporti, pubblicità, comunicazioni	2,6	0,1	1,1	2,5	2,2	1,4
	Consulenza legale, amministrativa e contabile	0,5	0,1	0,4	25,6	0,6	4,1
	Altre attività di consulenza e professionali	9,3	3,0	1,7	4,2	3,4	4,0
	Informatica	6,7	0,2	6,1	1,0	0,2	2,3
	Altri servizi alle imprese	1,0	0,5	1,5	1,2	0,8	0,9
	Pubblica amministrazione, forze armate	4,3	1,4	1,7	13,2	4,9	4,3
	Istruzione e ricerca	36,9	42,7	64,9	36,3	62,1	48,2
	Sanità	1,0	35,9	0,6	1,2	3,2	13,4
	Servizi ricreativi e culturali	0,7	0,9	0,4	1,0	7,3	1,9
	Servizi sociali e personali	-	1,1	0,2	4,2	6,3	2,2
	Totale servizi	63,6	88,0	82,2	96,5	94,5	85,7
	Svolgimento di attività di ricerca nel proprio lavoro (%)						
	In misura elevata	46,6	52,6	64,6	49,5	36,5	50,4
	In misura ridotta	30,4	26,7	20,2	31,0	36,3	28,5
	Per niente	23,0	19,9	15,0	19,0	26,5	20,6
	Quota di occupati all'estero (%)	14,1	10,1	23,8	13,5	13,8	14,2
	RETRIBUZIONE	Retribuzione mensile netta (medie, in euro)					
Uomini		1.741	1.986	1.745	1.808	1.417	1.766
Donne		1.384	1.593	1.606	1.478	1.149	1.466
Totale		1.628	1.734	1.693	1.638	1.256	1.610

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI DOTTORI DI RICERCA DEL 2015 INTERVISTATI AD UN ANNO DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO PER AREA DISCIPLINARE (4/4)

		Area disciplinare					TOTALE	
		ingegneria	scienze della vita	scienze di base	scienze ec., giuridiche e sociali	scienze umane		
UTILIZZO E RICHIESTA DEL DOTTORATO NELL'ATTUALE LAVORO	Ha notato un miglioramento nel proprio lavoro dovuto al conseguimento del dottorato (%)	43,8	42,7	64,8	47,3	38,0	44,9	
	Tipo di miglioramento notato nel lavoro (%)							
	Dal punto di vista economico	8,3	13,8	8,5	12,6	5,5	10,7	
	Nella posizione lavorativa	21,7	14,5	27,1	10,3	19,2	17,1	
	Nelle mansioni svolte	5,0	3,8	3,4	3,4	5,5	4,1	
	Nelle competenze professionali	63,3	67,3	61,0	69,0	68,5	66,4	
	Sotto altri punti di vista	1,7	0,6	-	4,6	1,4	1,6	
	Utilizzo delle competenze acquisite con il dottorato (%)							
	In misura elevata	53,7	57,7	65,5	58,9	44,6	56,2	
	In misura ridotta	33,9	30,5	24,2	32,2	37,8	31,5	
	Per niente	12,4	11,4	9,9	8,4	17,2	11,9	
	Richiesta del dottorato per l'attività lavorativa (%)							
	Richiesto per legge	16,9	22,9	34,1	16,7	18,2	22,1	
	Non richiesto ma necessario	15,5	16,6	20,1	14,3	13,5	16,1	
	Non richiesto ma utile	50,7	42,8	36,3	53,6	46,8	45,2	
Non richiesto né utile	16,9	17,3	9,2	14,8	21,1	16,2		
EFFICACIA DEL DOTTORATO E SODDISFAZIONE PER L'ATTUALE LAVORO	Efficacia del dottorato nel lavoro svolto (%)							
	Molto efficace/Efficace	53,2	58,7	68,2	59,6	46,5	57,4	
	Abbastanza efficace	26,6	22,2	18,8	24,9	28,9	23,9	
	Poco/Per nulla efficace	20,2	19,1	13,0	15,5	24,6	18,7	
		7,4	7,4	7,6	7,6	7,3	7,4	
VALUTAZIONE DEL DOTTORATO	Se tornasse indietro si iscriverebbe di nuovo al dottorato (%)							
	Allo stesso dottorato nello stesso Ateneo	60,8	58,7	61,7	62,3	62,7	60,8	
	Ad un altro dottorato nello stesso Ateneo	1,4	2,3	2,5	3,2	2,1	2,3	
	Ad un dottorato in un altro Ateneo italiano	6,5	3,5	2,7	7,9	6,4	5,0	
	Ad un dottorato in un Ateneo estero	24,2	20,8	22,5	18,1	18,7	20,7	
	Non si iscriverebbe più ad un dottorato	6,7	14,5	9,9	8,6	9,4	10,7	



Viale Masini, 36 - 40126 Bologna
Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988

supporto.laureati@almalaura.it
servizio.aziende@almalaura.it
supporto.universita@almalaura.it
www.almalaura.it